

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì, alle **ore 18.30**, in patronato lettura e commento delle letture della messa domenicale.

SAN VINCENZO

Giovedì 18, alle ore 17.00 incontro della Conferenza di San Vincenzo de Paoli.

SAN VINCENZO

Venerdì 26, ci sarà la consegna della spesa alimentare per le persone o famiglie assistite dalla san Vincenzo.

BATTESIMI

Domenica 28 nell'eucaristia delle ore 11.00 celebreremo il sacramento del Battesimo per 4 bambini della comunità.

PENTECOSTE

Domenica 28, a cinquanta giorni dalla Pasqua, con il dono dello Spirito, ne celebreremo il compimento.

VEGLIA

Nella festa di Pentecoste, il Consiglio Locale delle Chiese Cristiane di Venezia, propone un incontro di preghiera ecumenico, animato con i canti di Taizè. **Domenica 28** alle **ore 20.45** nella chiesa di san Girolamo a Mestre.

CENTRI ESTIVI

A causa di impegni lavorativi e universitari dei giovani, non sarà possibile offrire il GREY come gli anni scorsi. Ci si sta comunque organizzando per tenere aperto il Patronato dalle ore 8.00 alle ore 12.00, da lunedì 12 a venerdì 30 giugno, per offrire uno spazio di amicizia, di gioco ai bambini e ragazzi. Nei prossimi numeri daremo maggiori informazioni, oppure si può chiamare in parrocchia.

Diario di comunità ...

E' entrato nella casa del Padre:

... nella Pace

Furlan Roberto, anni 85

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

21 MAGGIO 2023

N° XXXVIII



Si è sempre in viaggio:
chi in cammino da molto,
chi ha appena imboccato una nuova strada!
A volte accade che dei dubbi si insinuano
nel percorso di ciascuno
e possono farci traballare.
La cosa che conta davvero e che ci tiene in piedi
è avere un compagno fedele accanto che dica:
io sono con te tutti i giorni!
Questo ci rende invincibili.

Laura e Daniele

| | |
|---------------------|---|
| Domenica 21 | ASCENSIONE DEL SIGNORE At 1,1-11 Sal 46 Ef 1,17-23 Mt 28,16-20. |
| Lunedì 22 | At 19,1-8 Sal 67 Gv 16,29-33. |
| Martedì 23 | At 20,17-27 Sal 67 Gv 17,1-11. |
| Mercoledì 24 | At 20,28-38 Sal 67 Gv 17,11-19. |
| Giovedì 25 | At 22,30;23,6-11 Sal 15 Gv 17,20-26. |
| Venerdì 26 | San Filippo Neri At 25,13-21 Sal 102 Gv 21,15-19. |
| Sabato 27 | At 28,16-20.30-31 Sal 10 Gv 21,20-25. |
| Domenica 28 | DOMENICA DI PENTECOSTE At 2,1-11 Sal 103 1Cor 12,3-7.12-13 Gv 20,19-23 |

VII^ SETTIMANA DI PASQUA

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

MI È STATO DATO OGNI POTERE IN CIELO E IN TERRA La liturgia ci fa percorrere per tappe graduali i diversi aspetti che costituiscono l'unico mistero pasquale di Gesù. Con la sua risurrezione egli entra in una piena comunione con il Padre, stabilisce una nuova relazione con gli uomini, dona lo Spirito Santo che consegna i discepoli alla testimonianza evangelica fino agli estremi confini della terra. Tutto questo avviene nella Pasqua di Gesù, in quella sua unica ora, come scrive l'evangelista Giovanni, ma noi possiamo solamente accostarci gradualmente a questo mistero unitario, per gustarne poco a poco le molteplici ricchezze. La nostra fede ha bisogno di conformarsi progressivamente alla nuova condizione che il Signore Risorto ci dona di vivere. Infatti la Pasqua non rappresenta solamente una novità nella vicenda storica di Gesù, ma anche nella nostra condizione umana. Sin da ora la Pasqua di Gesù ci consente di vivere in modo nuovo la relazione con Dio, quella con gli altri uomini, con la storia stessa del mondo. Anche l'Ascensione del Signore non è soltanto un mistero cristologico, che attiene cioè alla vicenda di Gesù di Nazareth e alla sua identità; è anche un mistero antropologico ed ecclesiale, che concerne quindi la nostra condizione di uomini e di discepoli del Signore Risorto. Con immagini differenti tutte le letture di questa solennità ce lo ricordano. Negli Atti degli Apostoli, le ultime parole del Risorto nell'imminenza del suo essere «elevato in alto» riguardano proprio la testimonianza che i discepoli gli dovranno rendere fino ai confini della terra. Scrivendo agli Efesini, l'apostolo Paolo ricorda che l'essersi seduto di Gesù alla destra del Padre lo costituisce Signore di tutte le cose e fa della Chiesa il suo corpo e la sua eredità, segno della speranza alla quale la sua risurrezione ha chiamato tutti gli uomini. Ma è soprattutto la conclusione del vangelo di Matteo che mette in luce la relazione che si intesse tra la signoria che Gesù riceve dal Padre nella sua risurrezione (A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra) e quanto ai discepoli sarà ora donato di vivere. Nelle parole di Gesù ricorre con grande insistenza l'idea di una totalità (ogni potere in cielo e in terra... tutti i popoli... tutto ciò che vi ho comandato... tutti i giorni...). C'è poi al v. 19 un 'dunque' che collega questa totalità a ciò che i discepoli ora possono e debbono fare, nel loro essere inviati a tutti i popoli. Proprio perché il Risorto è il Signore di tutto, egli può essere annunciato a tutte le genti fino ai confini del mondo. In greco risuona qui la stessa espressione con cui la Bibbia greca dei LXX traduce la promessa fatta ad Abramo in Gen 22,18: «si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra». In Gesù si compie la promessa di Dio e i discepoli stessi sono chiamati a divenire quella discendenza di Abramo attraverso cui Dio benedice tutte le genti.

Massimo

L'ALLUVIONE Il dolore di Papa Francesco è enorme, quanto smisurata è l'entità dell'impressionante disastro che si è abbattuto in questi giorni sull'Emilia Romagna, flagellata da alluvioni ed esondazioni, con un drammatico bilancio tra morti, dispersi, oltre 20 mila sfollati e danni economici incalcolabili. Mentre è ancora in atto l'allerta meteo rossa, il Papa invia un messaggio di vicinanza e preghiera al cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, città dove la situazione è in netto peggioramento. Preghiere per le vittime e tanti "grazie" ai soccorritori. "Informato del violento nubifragio abbattutosi sulla regione dell'Emilia Romagna, specialmen-

te sulle province della parte orientale", Papa Francesco incarica Zuppi di farsi "interprete pressoché congiunti e amici delle vittime dei suoi sentimenti di viva partecipazione per l'impressionante disastro" che ha colpito il territorio. In particolare, il Papa assicura preghiere di suffragio per i defunti ed esprime il suo cordoglio ai familiari, poi invoca da Dio conforto per i feriti e consolazione per quanti soffrono conseguenze per la grave calamità. Non manca inoltre di ringraziare tutti coloro che in queste ore di particolare difficoltà si stanno adoperando per portare soccorso e alleviare ogni sofferenza, come pure le comunità diocesane per la manifestazione di comunione e fraterna vicinanza alle popolazioni più provate. A

tutti Francesco invia la benedizione apostolica in segno di particolare vicinanza spirituale. La Cei ha invitato tutte le diocesi, le parrocchie, gli istituti religiosi a pregare e a farsi prossimi agli abitanti dei territori provati dalle alluvioni e dalle esondazioni dei fiumi.

Da Avvenire

COME TUTTO È COMINCIATO Il 20 e 21 maggio ritorna la Festa di Primavera!!

Con piacere e con un po' di nostalgia il mio pensiero va alla prima edizione: era il lontano 1990, quando i vari gruppi parrocchiali (scout, AC, gruppo famiglie, catechisti, S. Vincenzo, asilo S. Antonio) assieme al "Gruppo del Venerdì" (il cui scopo era promuovere attività ludico - ricreative) prima della pausa estiva, decisero di organizzare una festa di chiusura delle attività parrocchiali. Festa, in cui ritrovarci con i cittadini di Campalto. Proprio per coinvolgere tutti, la festa venne organizzata nel parco di via Chiarin, considerandolo luogo di collegamento tra Villaggio Laguna e Campalto. Con il passare degli anni questa manifestazione si è evoluta, i cittadini si sono sentiti sempre più coinvolti e partecipi. A questo proposito mi sento di ringraziare commercianti, che con il loro contributo hanno permesso tutto questo. Si riparte in punta dei piedi, con la voglia di continuare a fare, e la consapevolezza di crederci ancora. Buona festa di primavera.

Daniilo Visentin, primo presidente del Gruppo del Venerdì

GELATA DI PRIMAVERA La Festa di ultimo bellissimo libro, semplicemente usare la Comunità (perché questo è la nostra Festa di Primavera, non certo una "sagra"), che in questa domenica andremo a vivere è stata annunciata come la festa dei trent'anni. Come si può leggere nell'articolo di Daniilo, questo evento, per la prima volta è stato celebrato nel 1990. Ma allora i conti non tornano, dal 1990, sono più di trent'anni. I conti non tornano, perché i trenta, non sono gli anni che sono passati dall'inizio, ma il numero delle edizioni della festa fino ad oggi organizzate. E si fa presto a spiegare perché sono di più gli anni delle edizioni: non sempre è stata organizzata! Inaspettata come una gelata in Primavera, così è arrivata la pandemia che ci ha impedito di incontrarci. Questo ha fatto saltare i conti.

Ma adesso tutto è passato, non ci sono più restrizioni, possiamo ricominciare. E' proprio così? Ne siamo convinti? Come una gelata è capace di provocare danni ad una pianta, di "bruciare" i suoi germogli, così l'assenza di socialità dovuta al contagio, secondo me, ha provocato dei danni in ciascuno e in ciascuna e in tutti noi insieme. Dani che ci vorrà ancora molto tempo per accorgersene. Sbrigativamente siamo tornati alla "normalità" pensando che tutto fosse passato. Ma non è così, e io me ne sto rendendo conto sempre di più, in me stesso, negli altri e nella vita di comunità che il Signore mi chiamato a custodire. Fare i conti con quello che abbiamo vissuto, non significa, come afferma Michela Murgia nel suo

ultimo bellissimo libro, semplicemente usare la memoria. Dobbiamo anche cercare di "leggere" quelli che siamo. Leggere per leggersi. In questo esercizio di lettura, all'inizio come un'intuizione, ma poi come sempre maggiore evidenza, con preoccupazione mi accorgo che la privazione di socialità, forse in modo non del tutto consapevole, ma ci sta facendo accettare l'ipotesi che la solitudine non sia poi una brutta cosa, che in fondo si può anche vivere da soli, o al massimo con chi la pensa come me. Non è questo lo spazio per dei discorsi articolati, ma molte dinamiche comunitarie che io vedo anche nella nostra realtà, possono essere ricondotte a questo. Alla luce di queste considerazioni (che possono essere contestate e spero che ci sia qualcuno che scriva qualcosa su questo foglietto), colgo come intuizione profetica (e di questo ringrazio i "padri e le madri" fondatori di questa festa) averla chiamata "di" Primavera e non "della", perché questo ci testimonia che la Primavera non è nient'altro che la Pasqua del Signore, Gesù crocifisso, morto, risorto e asceso al Padre, vivo in mezzo a noi e che fa il tifo per noi. Il Risorto che ci dona lo Spirito santo per essere capaci di leggere noi stessi leggendo le pagine della Scrittura e che danno un gusto sempre nuovo al pane dell'eucaristia.

Sì, continuamente noi siamo chiamati a passare dalla morte alla vita, dalla solitudine alla comunione, dalla tristezza alla gioia. Dall'inverno alla Primavera!

don Massimo